



È morto Malenkov il successore di Stalin

È stata annunciata ieri in Unione Sovietica la morte di Georgij Maksimilianovich Malenkov l'uomo che nel '53 successe a Stalin. La notizia è stata data alla stampa dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov il quale ha detto che la morte è avvenuta una decina di giorni fa ed è stata tenuta segreta per volontà dei familiari Malenkov (86 anni) aveva ricoperto un ruolo importantissimo nel Pcus sotto Stalin ed era sparito dalla vita pubblica nel '57

A PAGINA 8

Al processo Moro il br sospettato di attentare a De Mita

Antonino Fosso il brigatista che avrebbe dovuto portare a termine un piano contro il segretario della Dc è comparso ieri nel bunker di Rebibbia al processo Moro. Ha evitato di rispondere a qualsiasi domanda. Intanto un magistrato che ha seguito decine di indagini sulle Br annuncia una loro probabile azione clamorosa mentre sono divenute generalmente più dure le posizioni nel mondo politico sul dialogo con i terroristi degli anni di piombo

A PAGINA 5

Comincia negli Usa la guerra corsa alla presidenza

Chi dei sette «nani» candidati alla nomination dell'asino democratico correrà per la Casa Bianca? E chi dei sei «eredi» di Reagan per l'elefante repubblicano? Dossier di quattro pagine



NELLE PAGINE CENTRALI

Nove condanne ma miti al processo armi e droga

Nove condanne ma con pene piuttosto miti. Così si è concluso ieri sera il processo per il traffico internazionale di armi che fu istruito dal giudice Carlo Palermo. Il tribunale ha però riconosciuto l'esistenza di un'associazione a delinquere. Tra i condannati: Giacomo Partes, Renato Gamba e Massimo Pugliese. Tra gli assolti: l'attore Rossano Brazzi. La sentenza è stata mita tuttavia i legali l'hanno criticata duramente. «È stata - dicono - il trionfo di Carlo Palermo»

A PAGINA 7

RIESPLODE LA RIVOLTA

Il ministro Rabin minaccia nuove azioni di forza. Re Hussein a Roma ha incontrato Cossiga e il Papa

Gli israeliani sparano Due palestinesi uccisi



I corpi dei due giovani palestinesi uccisi ieri dai soldati israeliani che hanno aperto il fuoco nel campo profughi di Anabta presso Tulkarem

Due morti, venti feriti, numerosi campi profughi e alcuni centri urbani sotto il coprifuoco la sollevazione palestinese in Cisgiordania e a Gaza e respinta, dopo qualche giorno di relativa stasi, in tutta la sua ampiezza. Il ministro della Difesa Rabin minaccia nuove azioni di forza «per soffocare i disordini». E re Hussein ribadisce a Cossiga e al Papa l'esigenza di «fare presto»

GIANCARLO LANNUTTI

I soldati israeliani hanno aperto il fuoco nel campo profughi di Anabta presso Tulkarem uccidendo due giovani ed hanno letteralmente preso d'assalto la notte scorsa la città di Nablus dove bandiere palestinesi sventolavano da finestre e minareti mentre la gente scendeva in strada sfidando il coprifuoco. Scontri e incidenti un po' dappertutto anche a Betlemme e nelle strade di Gerusalemme. Retate di manifestanti compiute da militari che hanno compiuto lanci di lacrimogeni a tappeto. Le speranze del comandante della regione centrale, Mitzna che già par-

lava di prossima «revoca dell'emergenza» si sono rivelate illusorie. Il massiccio riesplodere della protesta viene a dir ragione alle preoccupazioni di Hussein che ha sottolineato al governo italiano e al Vaticano la situazione disperata esistente nei territori occupati. Il sovrano ha ricevuto ieri a sorpresa il ministro degli Esteri egiziano Meguid inviato a Roma da Mubarak che si trova in visita a Parigi. Mubarak sarà dopodomani a Roma e già oggi arriva il ministro degli Esteri dell'Olp Khaddumi forse incontrerà Hussein prima che questi riparta nel pomeriggio

A PAGINA 9

Editoriale

Vi ricordate il «capitalismo popolare»?

MARCELLO VILLARI

La Borsa di Milano non ha gradito l'operazione Montedison Ferruzzi e ha reagito con un crollo dei titoli delle società del gruppo che fa capo a Gardini. Il motivo è presto detto: pur scontando qualche movimento speculativo fisiologico in simili occasioni non c'è dubbio che molti risparmiatori sono rimasti male nello scoprire che ora hanno nelle mani azioni di un gruppo (la Montedison) che è stato privato di quei «gioielli» (Meta e dunque Fondiaria Standa ecc.) che producevano utili.

Come sembrano lontani gli anni dell'euforia ideologica sul capitalismo popolare? Che il risparmiatore faccia la parte del sempre più toratore d'acqua ormai non scompare più nessuno. E si è tempo per badare alle forme. La «public company» cioè la compagnia posseduta dal pubblico degli azionisti era utile quando si trattava di trovare una giustificazione sociale al massiccio afflusso di risparmio sul mercato azionario ora che questo afflusso si è ridimensionato quella giustificazione «alta» non serve più e viene buttata a mare mentre la grande stampa saluta con soddisfazione l'ascesa delle «famiglie» nel controllo del capitalismo privato italiano.

Ma l'operazione Gardini Cuccia pone anche e soprattutto questioni di sostanza. Proviamo ad elencarle.

1) Anche se non abbiamo mai creduto alla storia del «capitalismo popolare» crediamo in vece alla tutela del risparmiatore. Molti operatori, ieri a piazza Affari denunciavano una preoccupante scarsità di informazioni su vari aspetti dell'operazione. La parola passa ora alla Consob. Aspettiamo risposte adeguate.

2) La storia della Montedison sin dai tempi della sua fondazione è contrassegnata da colpi di scena a ripetizione. Ma essa è anche la storia della incapacità dei capitalisti privati italiani, nonostante gli encomiabili sforzi del «banchiere pubblico» Cuccia di trovare un assetto stabile al più grande gruppo chimico del paese.

Dopo tanti sforzi finalmente la Montedison privatizzata è stata l'ultima grande operazione della Mediobanca di Cuccia - aveva trovato un padrone: l'«agricoltore di Ravenna» Raul Gardini. La tormentata vicenda sembrava finita ma non era così. Restavano aperte almeno tre questioni: il forte indebitamento del gruppo (10mila miliardi fra Montedison e Ferruzzi ma qualcuno dice di più) il destino della società assicurativa Fondiaria il destino della chimica Gardini e Cuccia si mettono al lavoro il risultato è un'operazione di ingegneria finanziaria per ridurre i debiti e soprattutto l'assorbimento della Meta cioè del settore finanziario assicurativo e distributivo (i settori che attualmente vanno più forte) alla Ferruzzi finanziaria e la «riduzione» della vecchia e (non tanto) gloriosa Montedison a sub holding del gruppo Ferruzzi.

3) La Montedison così «asciugata» sarà solo un gruppo chimico farmaceutico. Ma sapranno i «privati» portare un settore d'avanguardia come la chimica fuori dalla crisi in cui versa da anni? È lecito dubitare. Siamo fortemente tentati di pensare che, privata dei suoi «gioielli» la Montedison diventerà un gruppo residuo. Non è da escludere quindi un destino pubblico o semipubblico per il gruppo di Foro Bonaparte. Del resto il discorso con l'Eni per una società unica nel settore chimico è aperto da tempo. Ma se l'esito dovesse essere quello vorremmo chiedere agli artefici della «grande privatizzazione» degli anni Ottanta (quella di Montedison appunto) a chi è servito tutto questo movimento? All'industria chimica no di certo.

A PAGINA 4

Spettacolare tonfo dei titoli del gruppo

La Borsa non gradisce e bocchia la nuova Montedison di Gardini

Spettacolare tonfo in Borsa di alcuni titoli della scuderia Montedison, dopo l'annuncio del piano di ristrutturazione del gruppo. Le Silos, rinviate in un primo tempo per eccesso di ribasso, hanno perduto il 27,2% con il titolo ordinario e il 48 con quello di risparmio. Cedenze di rilievo (tra il 6 e l'8,5%) anche per Montedison e Meta. La Borsa, in una parola, ha bocciato il piano messo a punto da Enrico Cuccia

DARIO VENEGONI

MILANO Lesame del mercato almeno in prima battuta è dunque molto severo. Sotto l'onda d'urto degli ordini di vendita, abbattuti senza interruzione per tutta la seduta, tutto il listino è stato trascinato al ribasso ed è sceso ai minimi da 25 mesi a questa parte. Molti operatori hanno apertamente criticato il progetto di riassetto che prevede in pratica che siano solo i piccoli azionisti a met-

tere mano al portafoglio per ripianare i debiti del gruppo. Qualcuno ha auspicato un intervento della Consob a tutela dei risparmiatori almeno fino a che il progetto non sarà chiaro nei dettagli. Ancora non è stato detto per esempio come si scioglierà l'intercambio azionario tra controllate e controllanti «in corso d'opera». In dubbio invece è la crescita di peso di Medio banca

A PAGINA 11

Più disoccupati: anche il terziario ora perde colpi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il Nord ce l'ha quasi fatta ad uscire dalla crisi. Le regioni centrali invece «svacchiano» senza aver il solito ma senza neanche aver acuito i problemi economici e sociali. La situazione è drammatica al Sud. Sono queste le tendenze che si ricavano leggendo i dati Istat sulla disoccupazione. Le cifre si riferiscono all'ottobre dell'anno scorso. Allora l'esercito dei senza lavoro concentrato per due terzi al Sud era di due milioni e 930mila persone la maggioranza delle quali costituita da donne (un milione 713mila). Quasi il settanta per cento degli iscritti alle liste di collocamento ha meno di ventinove anni. Inoltre per la prima volta il terziario non ce la fa ad assorbire tutta la manodopera espulsa dall'industria (500mila in meno) e dall'agricoltura

A PAGINA 12

Goria ha strappato le due «fiducie» sulla Finanziaria

Natta al Psi: con i veti non si fanno le riforme

«Non possiamo accettare un clima di rissa o forzature». Così Tortorella della Direzione del Pci, all'inizio di un'altra settimana campale sul fronte della Finanziaria. De Mita dà il contordine alla Dc «Chiarimento non è crisi». Craxi, in attesa di «comunicazioni», ironizza sul voto segreto «Non lo vogliono cambiare? Se lo tengano». Ma Natta dice «Porre pregiudiziali rende tutto più difficile»

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Pensate che cosa accadrà se dicessimo noi che la questione del monacalismo è pregiudiziale». Alessandro Natta replica così alle intenzioni socialiste per una immediata abolizione del voto segreto. «Mi sembra - dice il segretario del Pci - che porre pregiudiziali renda tutto più difficile». Ieri mattina la Direzione comunista si è riunita proprio per mettere a punto le proposte in materia di riforme istituzionali. Oggi sarà reso noto un documento. E Aldo Tortorella informando sui lavori durati in terra mattinata ha sottolineato

la distinzione che il Pci fa tra il confronto sull'«norme» e gli assetti di governo. «È del tutto evidente però che noi non possiamo accettare un clima di rissa o forzature delle regole che intanto esistono come si è fatto nel caso del maxiprogramma sulla Finanziaria». Ma proprio ieri Bettino Craxi è tornato sul voto segreto per professarsi «stupito» per le critiche raccolte e liquidarle

DELL'AQUILA E MENNELLA A PAGINA 3

Montalto, il governo si divide e prende dieci giorni di tempo

NADIA TARANTINI

ROMA Il governo è diviso su Montalto di Castro una decisione rinviare tutto al 12 febbraio un Consiglio dei ministri notturno cominciato dopo le 20.30 si è concluso dopo una senza che si fosse riusciti a conciliare due tesi contrapposte: il ministro dell'Industria il repubblicano Battaglia sostenuto dai liberali ha insistito fino all'ultimo per strappare un disco verde alla riapertura dei cantieri dell'impianto nucleare. Netamente contrari i socialisti e i socialdemocratici che chiedono un rinvio. Su questo stallo il 10 e 11 i comitati antinucleari annunciano tre giorni di protesta a Montalto di Castro

A PAGINA 4

Circonciso è meno libero?

NEW YORK Sulla sorte del prepuzio degli americani si è scatenata una battaglia feroce accesa coinvolgente con toni quasi di fanatismo. Da una parte i fautori della circoncisione. Dall'altra coloro che sostengono che è inutile, anzi può essere dannosa. «È impressionante quanto la faccenda sia diventata emotiva», sembra addirittura scatenare più emozioni della questione aborto dice il dottor Ronald Poland, esimo professore di pediatria che fa parte del comitato di saggi nominato in gennaio dall'American Academy of Pediatrics per dirimere la controversia. Attivo quanto i movimenti per il diritto alla vita è nato un movimento per l'integrità del bambino.

La circoncisione cioè la rimozione chirurgica del lembo di pelle inut che ricopre il prepuzio è stata per secoli una pratica religiosa di ebrei musulmani e alcune tribù africane. Dalla seconda metà del XIX secolo in America era di venuta pratica comune in base a considerazioni igieniche

L'America si sta scannando con una spaccatura verticale che attraversa gli ambienti scientifici, i tribunali, le famiglie in attesa di un bambino sull'utilità della circoncisione. Gli animi sono ancor più accesi che sulla questione aborto anche perché sino agli anni '70 quasi tutti i neonati maschi americani erano circoncisi. L'«Intact baby movement» dice che è inutile. Altri insistono sui benefici igienici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Fino all'inizio degli anni '70 il 90% dei neonati maschi negli Stati Uniti venivano circoncisi. Ma nel 1971 un rapporto dell'Accademia di pediatria che sfatava le motivazioni igieniche e concludeva che non serve ha prodotto un declino delle circoncisioni. Nel 1986 i neonati circoncisi erano stati appena il 59,4%.

L'argomento principale dei critici con la circoncisione è che è contro la natura e che è doloroso per il neonato. Anzi aggiungono che possono essere stati avvertiti dell'utility dell'operazione e per la violazione dei diritti umani che la «mutilazione» rappresenterebbe per il neonato in difficoltà. Nel campo opposto e chi insiste autorevolmente e sulle

liti dell'operazione. Ad esempio il dottor Aaron Fink famoso urologo cita le ricerche più recenti che dimostrano quanto la circoncisione riduca il rischio di infezioni del condotto urinario di cancro al pene o cervicale e possa ridurre i rischi di infezione da virus dell'Aids. E insiste nel sostenere che «è tempo che la circoncisione venga riconsiderata in base ai benefici scientificamente provati di prevenzione che vanno ben oltre il punto di vista tradizionale per cui si tratterebbe di pratica motivata solo su basi culturali o religiose».

Nelle famiglie in attesa compresa quella di chi scrive ci si sta scannando e si accendono cerce perché il neonato sia femmina il che eliminerrebbe il problema. Mio padre ebreo «mangiarabbini» negli anni '40 aveva tagliato la testa al toro «si fa per dire naturalmente» con un argomento non medico né religioso che evitasse la circoncisione sarebbe stata spregiata villa nei confronti di coloro che per il solo fatto di essere circoncisi erano stati gasati dai nazisti.



Roma Il centro chiuso alle auto

A Roma ieri è scattata la chiusura pomeridiana del centro storico. A convincere una tentennante amministrazione comunale è stata soprattutto l'inchiesta del pretore Amendola sull'avvelenamento dell'aria. Se ieri però nella città storica si respirava meglio nella fascia periferica e semiperiferica le auto a passo d'uomo hanno fatto certamente salire i livelli di smog. Ma nonostante le code e l'ineguale servizio pubblico il malumore non è stato. Nella foto un giovane «ambientalista» offre dei fiori al sindaco Signorello

ALLE PAGINE 19 e 28